

## 4.3

## INTERVENTI DI CONSULENZA INDIVIDUALE E DI GRUPPO PER FIGLI DI PAZIENTI ALCOLISTI. UN'ESPERIENZA DI PREVENZIONE NELL'ASST OVEST MILANESE

Roncoletta K.<sup>[1]</sup>, Bielli G.<sup>[1]</sup>, Covini N.<sup>[2]</sup>

<sup>[1]</sup>ASST Ovest Milanese - Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze - Legnano (MI) - Italy,

<sup>[2]</sup>ASST -Ovest Milanese S.C. Laboratorio Analisi - Legnano (MI) - Italy

I figli esprimono bisogni di maggiori informazioni riguardo la patologia del genitore, strategie efficaci, condivisione e gestione di emozioni quali rabbia e senso di colpa, sostegno per l'evitamento degli agiti, orientamento ai propri obiettivi. Fondamentale considerare i figli adulti di alcolisti come popolazione prioritaria per la prevenzione.

Dopo un'attenta analisi della letteratura scientifica riguardante i figli di persone affette da Disturbo da Uso di Alcol, ci siamo chiesti se gli interventi di prevenzione citati nella mission dei SERD non dovessero includere ed anzi essere primariamente indirizzati proprio a loro. L'esperienza clinica infatti ci porta ad osservare quante volte figli di pazienti seguiti in passato, chiedono aiuto poi ai nostri servizi essi stessi con una Dipendenza Patologica o in quanto accompagnatori di un partner alcolista/tossicodipendente. Tale esperienza clinica, supportata da diverse ricerche scientifiche, ci ha portato ad aprire presso il NOA di Legnano uno sportello di consulenza dapprima solo individuale, poi anche grup- pale rivolto a giovani figli di pazienti alcolisti.

Abbiamo considerato le ultime indicazioni del Libro Bianco dell'Alcolologia del Ministero della Salute 2022 quando in più punti sottolinea l'importanza della prevenzione e dell'informazione, così come il bisogno che non solo il paziente ma la sua famiglia partecipi ad un programma trattamentale.

Nel 2022 la Conferenza Nazionale Alcol che aveva come titolo "Informare, educare, curare: verso un modello partecipativo ed integrato dell'alcolologia italiana" sottolineava l'importanza di:

- rafforzare la prevenzione;

- ridurre la diffusione e la gravità di danni alcol-correlati quali gli incidenti e gli episodi di violenza, gli abusi sui minori, la trascuratezza familiare e gli stati di crisi della famiglia;
- provvedere ad assicurare una migliore protezione dalle pressioni al bere per i bambini, i giovani e coloro che scelgono di astenersi dall'alcol;
- aumentare la diffusione dei metodi e strumenti per l'identificazione precoce della popolazione a rischio.

Abbiamo ritenuto che di questa popolazione a rischio facessero parte in prima istanza i figli degli alcolisti.

Abbiamo raccolto l'indicazione del Libro Bianco che sottolinea l'importanza di un approccio che coinvolga tutta la famiglia, quando nella pratica clinica spesso ci si ferma al coinvolgimento del partner, considerando troppo complesso o non utile il coinvolgimento dei figli maggiorenni, mentre in caso di rischio per il minore si attivano i servizi di competenza in un'ottica di rete (N.P.I., Consulteri, TM, privato sociale).

Abbiamo voluto approfondire la conoscenza della ricerca nella letteratura per comprendere i bisogni dei ragazzi ormai maggiorenni che hanno vissuto l'alcolismo in famiglia anche se non hanno mostrato segni evidenti di sofferenza tanto da essere presi in carico da servizi specialistici.

### La letteratura/Background

Negli anni '70 e '80, sono emerse le prime pubblicazioni in materia, in concomitanza con la nascita dell'organizzazione "Adult Children of Alcoholics" negli Stati Uniti. In questi primi articoli, il termine "Children of Alcoholics (COA)" veniva utilizzato per riferirsi a tutti i bambini provenienti da famiglie con problemi legati all'alcol, mentre "Adult Children of Alcoholics (ACoA)" era riservato ai figli ormai adulti (Black, 1981). Da allora, per oltre tre decenni, la ricerca scientifica ha messo in luce l'influenza negativa che l'alcolismo dei genitori ha sulla vita dei loro figli.

La dinamica familiare, priva di fiducia e intimità, e in cui spesso vigono regole non scritte che impediscono di parlare del problema presente, può contribuire a creare un ambiente disfunzionale che genera insicurezza nelle relazioni e difficoltà nel formare e mantenere legami intimi (Ólafsdóttir et al., 2018; Orjasniemi & Kurvinen, 2017).

Come evidenziato da Caan (2013), i danni causati alle famiglie dall'alcolismo dei genitori possono manifestarsi in varie forme, alcune visibili e dirette, altre meno evidenti ma altrettanto rilevanti.

Possono essere presenti difficoltà finanziarie dovute alla perdita di lavoro o alla spesa eccessiva per l'alcol, sepa-

razioni dei genitori, decessi o affidamento dei bambini a terzi (Marshall, 2002).

A causa delle condizioni critiche che può affrontare una famiglia con uno (o più) membri affetti da alcolismo, gli ACoA possono sviluppare un Disturbo Post-Traumatico da Stress (PTSD) (Hall & Webster, 2007). L'infanzia degli ACoAs, oltre a quanto già menzionato in precedenza, può essere ulteriormente influenzata da un fenomeno chiamato parentificazione, parenting o "inversione di ruolo" (Kearney et al., 2000), che sembra persistere dall'infanzia fino all'età adulta (Pasternak & Schier, 2012).

All'interno dei sistemi familiari affetti dall'alcolismo, infatti, i figli spesso assumono prematuramente il ruolo di caregiver: strumentale - gestione delle finanze familiari, preparazione dei pasti o cura dei fratelli minori; emotivo - essere confidenti o mediatori tra i genitori (Kelley et al., 2007). Da adulti, coloro che hanno vissuto in famiglie caratterizzate da questa inversione di ruolo spesso sperimentano un'intensa vergogna e colpa, una bassa autostima e possono andare incontro a problemi quali depressione, tendenze suicide e disturbi psicosomatici. Inoltre, anche quando ormai maggiorenni, soprattutto se continuano a vivere con un genitore alcolista, spesso si ritrovano ad assumere il ruolo di caregiver, sia a livello strumentale che emotivo, sperimentando frequentemente un profondo senso di ingiustizia (Pasternak & Schier, 2012).

Nel panorama di ricerca italiano, il CART (Centro Alcolologico Regionale - Toscana) ha realizzato uno studio naturalistico osservazionale presentato al XXII Congresso SIA nel 2011. Tale studio evidenziava che i COAs presentano un rischio significativamente maggiore di sviluppare disturbi psichiatrici lungo tutto l'arco della loro vita rispetto ai non-COAs. Inoltre, essi hanno ottenuto punteggi più bassi nella Scala del Benessere Psicologico (PSWB) in sei dimensioni cruciali, tra cui l'autonomia, lo sviluppo dell'ambiente, la crescita personale, le relazioni positive con gli altri, i propositi nella vita e l'auto-accettazione (Londi et al., 2011). Nonostante le dimensioni limitate del campione impongano cautela nell'interpretazione dei risultati, studi con campioni più ampi hanno confermato e approfondito queste conoscenze. Ad esempio, un rapporto del National Institute on Alcohol Abuse and Alcoholism (2010) ha indicato che gli ACoA spesso riportano ansia, solitudine, perfezionismo e difficoltà nella regolazione emotiva, come la gestione della frustrazione. I figli di genitori alcolisti sono più a rischio di sviluppare delinquenza e resistenza alle norme sociali (Kendler et al., 2021) e anche più esposti al rischio di sviluppare problemi legati all'uso e all'abuso di sostanze (Thor et al., 2022). In particolare, il 40% delle persone con un geni-

tore affetto da un disturbo da uso di alcol sperimenta un disturbo da uso di alcol nel corso della sua vita, mentre il 54% degli individui con entrambi i genitori affetti dalla patologia riferisce abuso di alcol per tutta la vita (Yoon et al., 2013).

La maggiore probabilità di sviluppare un disturbo da abuso di alcol è influenzata sia da fattori genetici per circa il 51% (Verhulst et al., 2015), sia dall'ambiente in cui il bambino cresce (Kendler et al., 2021)

Oltre all'utilizzo di sostanze, gli ACoAs presentano una maggiore probabilità di sposarsi in giovane età (inferiore ai 25 anni) e una maggiore probabilità di avere un coniuge affetto da Disturbo da abuso di alcol, rispetto alla popolazione generale (Salvatore et al., 2019).

Va sottolineato che non tutti i figli adulti di alcolisti affrontano gli stessi problemi. Crescere in una famiglia con problemi di alcolismo non implica necessariamente che un individuo sia destinato a sviluppare difficoltà, ma rappresenta un importante fattore di rischio.

### **Il ruolo della genetica e dell'epigenetica**

L'alcolismo ha una eziologia multifattoriale, fattori ambientali e genetici influiscono sulla predisposizione ad assumere alcol. Lo stress, l'ansia e le patologie associate, sono stati spesso correlati un'aumentata propensione all'alcolismo (A), e l'epigenetica, quell'insieme di meccanismi in grado di regolare l'espressione genica senza che sia modificata la sequenza del DNA, sembra giocare un ruolo essenziale nel determinare questa propensione(1).

Le modificazioni epigenetiche sembrano infatti essere uno dei meccanismi attraverso cui, sia i disturbi "stress related" che il consumo alcolico inducono l'attivazione di processi intracellulari che determinano cambiamenti strutturali e funzionali nelle cellule nervose, a livello delle regioni sinaptiche. Si ritiene che i disturbi da uso di alcol (AUD) siano parzialmente ereditari, con stime del 49% di ereditarietà e circa il 10% di varianza dovuta a fattori ambientali (Verhulst et al., 2015). La predisposizione genetica al consumo rischioso di alcol può essere ereditata da un genitore alcolista (Heath et al., 1997), con polimorfismi a singolo nucleotide (SNP) correlati alla dipendenza, alla salute mentale e ai geni dell'infiammazione che potenzialmente svolgono un ruolo nel meccanismo sottostante che determina il rischio o la resilienza (Kranzler et al., 2019).

### **Le consulenze presso il NOA di Legnano**

Le consulenze individuali rivolte ai figli sono iniziate nell'ottobre 2020, partendo dalla richiesta di sostegno da parte di due sorelle di 18 e 27 anni, che accompagnavano al servizio la madre.

L'apertura del servizio verso i figli è stata comunicata

tramite una brochure ai servizi del territorio (CPS, Consulteri, NPI) e naturalmente agli altri ambulatori per le dipendenze dando il via ad una collaborazione in rete. Dati complessivi delle consulenze nel periodo Ottobre 2020 - Luglio 2024:

In totale i figli che hanno ricevuto almeno una consulenza psicologica sono 46, con un'età che spazia dai 15 ai 52, media di 23,04 anni. 11 di loro ha partecipato al gruppo, 28 ha chiesto solo consulenze individuali e 7 di loro hanno usufruito di entrambe (Grafico 1).

26 di loro ha il padre alcolista, 15 la madre, 4 entrambi i genitori, 1 il patrigno (Grafico 2).

Totale incontri di gruppo n. 103. Totale incontri di consulenza individuali 98 da un minimo di 1 ad un massimo di 9 per ciascun figlio (Grafico 3).

I ragazzi del gruppo hanno un'età compresa tra 18 e 30 anni, con una media di 23,75 et  alla prima consulenza. Il range d'et    stato deciso in  quipe al fine di rendere pi  omogenee le problematiche affrontate e rendere pi  efficace l'apporto preventivo.

Tempistiche del gruppo: la cadenza e la modalit  del gruppo   stata inizialmente influenzata dalle regole in tempo di pandemia. Inizialmente   stato seguito su piattaforma on line settimanalmente, poi nei periodi di apertura si   svolto in modalit  mista, qualcuno in presenza, qualcuno da remoto. Ora tranne rare eccezioni legate ad esigenze dei partecipanti, il gruppo ha cadenza quindicinale in presenza il venerd  dalle 17,30 alle 19.

## Il Gruppo

Il gruppo   psicoeducazionale e i temi centrali affrontati sono finora stati:

1. ascolto delle emozioni e delle esperienze
  - sostegno all'espressione e allo svelamento delle emozioni connesse al rapporto con il genitore alcolista
  - espressione dei traumi, qualora ve ne siano, legati alla convivenza con il genitore dipendente
  - aiuto alla maggior considerazione dei propri obiettivi di vita
  - impotenza e lutto.
2. prevenzione all'abuso alcolico dei figli e agli atti violenti in famiglia e fuori casa
  - aiuto nella gestione di alcune emozioni soprattutto della rabbia
  - consapevolezza dei comportamenti legati alla Dipendenza e dell'influenza su tutti i familiari: menzogne, vittimismo, confusione tra trigger e cause dell'alcolismo
  - chi sono gli ACoA
3. educazione psico-sanitaria
  - spiegazione della Dipendenza come patologia, essenziale alla elaborazione di sensi di colpa, rabbia e rivendicazioni. I dati della patologia in Italia e nel

mondo.

- individuazione di schemi familiari funzionali alla dipendenza e di quelli funzionali alla cura. Ricerche su famiglie e coping: coinvolgimento, tolleranza ed evitamento
- come chiedere aiuto e creare una rete.

## Tematiche principali affrontate

I primi incontri di gruppo e individuali sono per ogni ragazzo un'esplosione di emozioni: rabbia, impotenza, ansia e senso di colpa.

Tutte le emozioni sono importanti, ma ci soffermiamo molto sulla rabbia per le numerose volte che viene nominata nei colloqui. La rabbia viene vissuta e gestita a fatica, a volte in modo funzionale, altre volte meno. I figli si chiedono se provare rabbia ed agire la violenza sia normale.

Quando a causa dell'alcol l'aggressivit  prende il posto di una sana comunicazione,   facile passare agli agiti e la rabbia diventa violenza, talvolta da entrambe le parti, genitori e figli. Il dolore della violenza non si placa in breve tempo e si somma al disagio o al senso di colpa del giorno dopo. Anche se la violenza di un figlio   agita in modo difensivo non   portatrice di benessere. Il confronto nel gruppo aiuta a prevedere gli agiti, cogliere i segni premonitori dell'aggressivit  e cercare in ogni modo l'evitamento e l'aiuto. La rabbia pu  sfuggire al controllo e trasformarsi in impulsivit  aggressiva, sempre controproducente. La sensazione di liberazione e di sfogo adrenalinico, provata nell'immediato, svanisce in poco tempo lasciando il posto al senso di inadeguatezza, colpa e purtroppo a volte anche a nuovi problemi da affrontare per le conseguenze del gesto. Se si decide di non sfogarla, tenendola dentro di s  per anni, il rischio   che, sfoci in uno sfogo violento in tempi e circostanze non sospette, che hanno per  un aspetto in comune con gli eventi che la rabbia la facevano crescere.

La rabbia pu  essere giusta.   scatenata dalla forte convinzione di star subendo un'ingiustizia. Nel gruppo i figli si aiutano reciprocamente a mettere l'energia emotiva, anche della rabbia, per raggiungere un obiettivo personale. Ad esempio una ragazza ha trasformato la rabbia e la paura della precariet  vissuta, in una volont  di studiare e raggiungere per s  una posizione sociale solida.

Anche la assoluta inattivit  del genitore che beve, e non si adira, ma sta sul divano, pu  essere letta come una violenza anche se passiva. «Non faccio del male a nessuno quando bevo». La maggior parte dei figli che vivono situazioni simili esprimono per  pensieri depressivi legati al fatto di non essere degni dell'attenzione del genitore, non abbastanza bravi o capaci. Il mancato

ruolo di padre o madre, scatena nei figli da un lato una profonda preoccupazione per il benessere del genitore e il suo atteggiamento di ritiro sociale o depressivo, dall'altro provoca rabbia crescente per le carenze percepite.

I sensi di colpa possono essere successivi a pensieri di accusa verso se stessi, per non essere stati i figli desiderati, all'altezza delle aspettative dei genitori, in qualche modo, colpevoli anche dell'alcolismo in famiglia.

Affrontare la Dipendenza come una patologia, e come tale non causata da un'altra persona, aiuta ad attenuare o a far decadere completamente i sensi di colpa sull'origine o sull'aggravarsi dell'alcolismo del genitore.

Più tematiche riprendono la descrizione che Janet Geringer Woititz fa degli ACoA, tra le 13 caratteristiche da lei individuate queste sono quelle maggiormente riprese dai ragazzi nel gruppo:

1. giudicarsi senza pietà e far fatica a divertirsi
2. mentire
3. irresponsabilità
4. difficoltà nelle relazioni intime, in particolare sottolineata la codipendenza
5. l'ipervigilanza
6. chiedersi cosa è normale

Due tematiche sono comuni a tutti i figli cui abbiamo fatto consulenze, sia individuali che di gruppo: l'ansia generalizzata, pervasiva e i traumi, in taluni casi fino a giustificare un Disturbo Post Traumatico da Stress come Tian Dayton evidenzia in letteratura.

Se l'alcolismo viene vissuto in famiglia fin da bambino, il trauma prende il via proprio dal sentimento di essere preso in trappola in un mondo che spaventa. In quel momento chi è causa del trauma non è come in guerra un soldato con una diversa divisa, ma un genitore, proprio colui che è deputato a proteggere e supportare il figlio. Seguendo il suggerimento di Dayton proviamo a guardare con gli occhi di un bambino. È un doppio colpo: ha paura ed è spaventato dalla persona da cui dovrebbe andare normalmente per ricevere conforto e protezione e dal quale in altri momenti magari l'affetto lo riceve anche. La confusione emotiva è altissima. La gravità del trauma viene influenzata da diversi fattori, sia ambientali che interni al bambino.

Il trauma permane anche quando crescendo si lascia la famiglia d'origine e si pensa che non vivendo più direttamente l'alcolismo, questo non possa oltremodo influenzare. Più figli infatti raccontano di essere andati a vivere altrove con un grande senso di liberazione, ma che ciò sia durato poco. Se non aiutati, il pattern cognitivo-comportamentale, oltre che emotivo, rimane lo

stesso e i giovani si sono ritrovati a correre ancora alla casa genitoriale appena succedeva qualcosa, e a telefonare in ansia, e ad occuparsi dei fratelli minori rimasti con il genitore alcolista. Oppure senza esserne consapevoli, i trigger del trauma rimangono e sono presenti anche nelle nuove relazioni affettive iniziate da adulti. Dei 46 figli che hanno usufruito delle consulenze, 30 convivono con il pz alcolista, 9 sono fuori casa (una figlia va a convivere con il partner durante la frequenza al gruppo), 7 conviventi con il genitore sobrio in seguito a separazione, 1 ragazza rientrata a casa dalla madre alcolista per perdita di lavoro.

Tutti i sintomi individuati da Tian Dayton vengono più volte riscontrati nei figli che chiedono consulenza nella nostra ASST, ovvero:

- Ipervigilanza: gli ACoA sono spesso molto vigili, all'erta riguardo la famiglia, l'ambiente di lavoro e le relazioni. Ciò diventa un meccanismo di coping autoprotettivo.

- Requisiti di controllo: crescere in un mondo senza regole può portare a un'estrema focalizzazione sul controllo del loro comportamento attuale, così come del comportamento di coloro che li circondano. Questo può sfociare in problemi relazionali con i partner.

- Difficoltà nella gestione delle emozioni: crescere con un genitore alcolista significa imparare a nascondere i propri sentimenti e stati emotivi, specialmente quelli che vengono letti come negativi, come tristezza, rabbia, imbarazzo, frustrazione o vergogna. A volte è difficile gestire anche quelli positivi.

- Bassa autostima: gli ACoA si possono sentire a disagio con il riconoscimento o la lode, quand'anche fosse quello che stanno cercando. Possono essere molto sensibili a qualsiasi tipo di critica o feedback negativo percepito.

- Problemi di salute fisica e mentale: come con qualsiasi tipo di trauma o fatica prolungata, una cattiva routine di auto-cura e l'isolamento possono portare a problemi di salute fisica e mentale persistenti.

### Discussione e conclusioni

Le osservazioni cliniche sulla base della nostra esperienza di 3 anni e 9 mesi, sci permettono di meglio definire la progettazione di interventi ad hoc per i figli delle persone con Dipendenze Patologiche anche in altri Dipartimenti per le Dipendenze.

Nel corso delle consulenze e degli incontri di gruppo, in più occasioni i giovani hanno dimostrato di optare per la rinuncia a facili e impulsive soluzioni violente, verbali o fisiche come nel passato, sono più consapevoli di considerare e trattare l'alcolismo e la tossicodipendenza come patologie e da ciò ne deriva minor senso di colpa e minor tendenza al controllo. Il confronto tra pari e l'utilizzo della mindfulness ha portato i ragazzi a porre dei



limiti negli interventi poco funzionali frutto dell'ansia. I figli gradualmente apprendono a distinguere quei meccanismi familiari che pretendono a mantenere la patologia da quelli più utili alla risoluzione di essa.

La conoscenza di base del ruolo della genetica e dell'epigenetica nei fenomeni di dipendenza, li fa riflettere e confrontare sulle proprie scelte riguardo alle sostanze psicoattive, portando a comportamenti preventivi adeguati.

La conoscenza dei servizi, del privato sociale e delle associazioni che si occupano di alcolismo sul territorio li ha aiutati a creare una rete di sostegno, invece che vivere la situazione familiare nella solitudine e nella vergogna.

La sollecitazione a pensare anche ai propri obiettivi ha modificato nella pratica alcune scelte: una ragazza che voleva lasciare la scuola al terzo anno delle superiori, sta continuando verso il diploma, un'altra che si era bloccata negli studi universitari a causa dell'ansia, ha ripreso a dare gli esami, un'altra ha lasciato la casa genitoriale ed è andata a convivere dopo aver procrastinato molte volte in passato a causa delle ricadute nell'alcol della madre. Inoltre tutti riferiscono maggior serenità ed equilibrio nell'affrontare le problematiche soprattutto per il discernimento di ciò che è loro responsabilità e cosa no.

La consulenza ai figli sta quindi avendo un ruolo fondamentale nella prevenzione verso:

1. l'abuso alcolico e di sostanze, con il fine di interrompere la catena generazionale
2. gli atti di violenza verbale e fisica
3. gli stati ansiosi.

#### *Riferimenti bibliografici*

- Black C (1981) *It Will Never Happen To Me*. Denver: MAC.
- Caan, W. (2013). Alcohol and the family. *Contemporary Social Science*, 8(1), 8-17.
- Hall, C. W., & Webster, R. E. (2007). Multiple stressors and adjustment among adult children of alcoholics. *Addiction Research & Theory*, 15(4), 425-434.
- Kearney, P., Levin, E., & Rosen, G. (2003). Alcohol, drug and mental health problems: working with families.
- Kelley, M. L., French, A., Bountress, K., Keefe, H. A., Schroeder, V., Steer, K.,... & Gumienny, L. (2007). Parentification and family responsibility in the family of origin of adult children of alcoholics. *Addictive behaviors*, 32(4), 675-685.
- Kendler, K. S., Ohlsson, H., Sundquist, J., & Sundquist, K. (2021). The rearing environment and the risk for alcohol use disorder: a Swedish national high-risk home-reared v. adopted co-sibling control study. *Psychological medicine*, 51(14), 2370-2377.

- Londi, I., Cosci, F., Patussi, V., Sirigatti, S. (2011). Caratteristiche di stato e di tratto dei figli degli alcolisti. Risultati preliminari di uno studio naturalistico-osservazionale, XXII Congresso SIA Torino.

- Marshall, J. E. (2002). Alcohol and society. In W. Caan & J. de Belleruche (Eds.), *Drink, drugs and dependence: From science to clinical practice* (pp. 82-92). Routledge.

- National Institute on Alcohol Abuse and Alcoholism. (2010). *Parenting to prevent childhood alcohol use* (NIH Publication No. 10-7467). U.S. Department of Health and Human Services, National Institutes of Health.

- [https://www.niaaa.nih.gov/sites/default/files/publications/Parenting\\_To\\_Prevent\\_Childhood\\_Alcohol\\_Use\\_1.pdf](https://www.niaaa.nih.gov/sites/default/files/publications/Parenting_To_Prevent_Childhood_Alcohol_Use_1.pdf)

- Ólafsdóttir, J., Hrafnadóttir, S., & Orjasniemi, T. (2018). Communication and cohesion among family members of individuals with substance use disorder in Iceland with a focus on adult children of addicts. *Journal of Drug and Alcohol Research*, 7, 236061.

- Orjasniemi, T., & Kurvinen, A. (2017). HÄPEÄN PÄIVÄT, PELON YÖTLAPSUUDEN KOKEMUKSIA ONGELMAJUOVISTA VANHEMMISTA. *Janus*, 25(2).

- Pasternak, A., & Schier, K. (2012). The role reversal in the families of Adult Children of Alcoholics. *Archives of Psychiatry & Psychotherapy*, 14(3).

- Raitasalo, K., Holmila, M., Jääskeläinen, M., & Santalahti, P. (2019). The effect of the severity of parental alcohol abuse on mental and behavioural disorders in children. *European child & adolescent psychiatry*, 28, 913-922.

- Salvatore, J. E., Larsson Lönn, S., Long, E. C., Sundquist, J., Kendler, K. S., Sundquist, K., & Edwards, A. C. (2019). Parental alcohol use disorder and offspring marital outcomes. *Addiction*, 114(1), 81-91.

- Thor, S., Hemmingsson, T., Danielsson, A. K., & Landberg, J. (2022). Fathers' alcohol consumption and risk of substance-related disorders in offspring. *Drug and alcohol dependence*, 233, 109354.

- Verhulst, B., Neale, M. C., & Kendler, K. S. (2015). The heritability of alcohol use disorders: a meta-analysis of twin and adoption studies. *Psychological medicine*, 45(5), 1061-1072.

- Ministero della salute (2022) *Il libro bianco*. Gruppo redazionale del tavolo tecnico Janet Woititz (1983) *Adult children of alcoholics health Communication, Inc*.

- Dayton Tian (2012) *The ACOA Trauma Syndrome: The Impact of Childhood Pain on Adult Relationships Paperback*
- A- S Moonat and SC Pandey *Alcohol Res*, 2012; 34(4):495-505

- 1- S Ciafrè et al *Biochemistry and cell biology*, 2019; 97(4):345-356

- <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2666354622000953#bib52>

Grafico 1

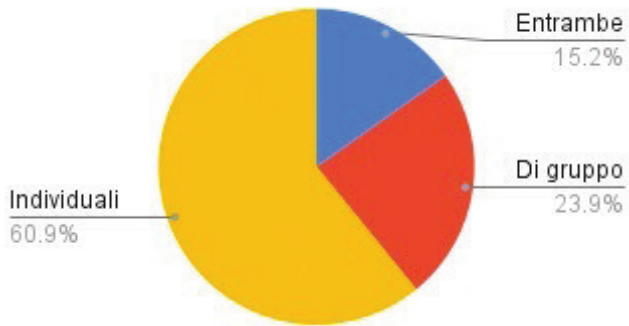


Grafico 2

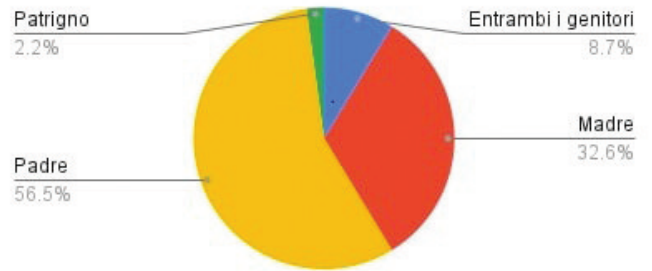


Grafico 3

